

xi edizione  
**2012**

# imPARA<sup>l'</sup>arte

*“un progetto per gli studenti dell'università di padova”*

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

**GIOVEDÌ 29 MARZO 2012**

Sala Giganti al Liviano - Padova, ore 20.15

## **LaReverdie**

CLAUDIA CAFFAGNI voce, liuto

LIVIA CAFFAGNI voce, flauti, viella

ELISABETTA DE MIRCOVICH voce, ribeca, viella, symphonia

SARA MANCUSO arpa, organo portativo



Comune di Padova  
Politiche Giovanili



Multisala Pio X  
Tel 049 8774325  
[www.multisalampx.it](http://www.multisalampx.it)



Fondazione  
Ugo e Olga Levi

progettogiovani

# GIOVEDÌ 29 MARZO 2012

Sala Giganti al Liviano, ore 20.15

## LaReverdie

### Venetiarum Cardines

Il Veneto crocevia della musica medievale

#### S. Paolino d'Aquileia

(c.750 - Cividale, 11 gennaio 802)

*Versus de Herico duce* - compianto

per la morte di Erico - Margravio del Friuli, 799  
Berna, Stadtbibliothek, 394

#### Anonimo aquileiese

(X-XI sec.)

*O liliium convalium* - discantus

Cividale, Biblioteca Comunale, Cod. LVI

#### Anonimo friulano

(1272)

*Quar nueg et jorn trist soi et esbahit* - planh

Cividale, Archivio Capitolare

#### Anonimo veneto

(XIV sec.)

*Amor mi fa cantar alla Francesca* - ballata

*Or qua compagni, qua cum gran piacere* - caccia  
Città del Vaticano, Bibl. Ap. Vat. Codice Rossiano 215

#### Anonimo veneto

(XIV sec.)

*La nobil scala* - madrigale

Paris, Bibliothèqu Nationale, Nouv. acq. frç, 6771

#### Jacopo da Bologna

(fl 1335 - 1360)

*Nel bel giardin che l'Adige cinge* - madrigale

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,  
Panciaticiano 26

*I' senti za come l'arco d'amore* - madrigale

Firenze, Biblioteca Laurenziana, cod. Squarcialupi

#### Francesco Landini

(1325ca-1397)

*Giunta vaga biltà* - ballata

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale,  
Panciaticiano 26

#### Doron David Sherwin

(1962)

*Diana stella*

#### Anonimo veneto

(XIV sec.)

*Marce Marcum imitaris* - mottetto

Grottaferrata, Badia Greca, Biblioteca,  
Lat. 224/ Frammento Egidi

#### Antonio da Cividale

(fl. 1392 - 1421)

*Strenua quem duxit/Gaudeat et tanti* - mottetto

Oxford, Bodleian Library, MS. Canon. Misc. 213

#### Johannes Ciconia

(1370ca. - 1412)

*Venecie mundi splendor* - mottetto

Bologna, Museo Internazionale e Biblioteca  
della Musica, MS Q15

#### Guillaume Du Fay

(1397ca.-1474)

*Vergine bella di sol vestita* - canzone

Oxford, Bodleian Library, Ms. Canonici Misc. 213

#### Elisabetta de Mircovich

*Pianze la bella Yguana* (1995)

## **LaReverdie**

**Claudia Caffagni** - voce, liuto

**Livia Caffagni** - voce, flauti, viella

**Elisabetta de Mircovich** - voce, ribeca, viella, symphonia,

**Sara Mancuso** - arpa, organo portativo

Nel 1986 due coppie di giovanissime sorelle (Claudia e Livia Caffagni, Elisabetta ed Ella de Mircovich) fondano l'ensemble di musica medievale laReverdie: il nome, ispirato al genere poetico romanzo che celebra il rinnovamento primaverile, rivela forse la principale caratteristica di un gruppo che nel corso degli anni continua a stupire e coinvolgere pubblico e critica per la sua capacità di approccio sempre nuovo ai diversi stili e repertori del vasto patrimonio musicale del Medioevo europeo.

Dal 1993 fa parte dell'ensemble il famoso cornettista Doron David Sherwin.

Nel 2008 Ella de' Mircovich, responsabile di tanti progetti in cui si erano privilegiate le angolazioni antropologiche e letterarie di un repertorio tendenzialmente nordeuropeo, abbandona l'ensemble a causa di insanabili incompatibilità.

Attualmente il gruppo si esibisce in formazioni che vanno da tre a quattordici musicisti a seconda dei repertori.

L'assidua ricerca e l'esperienza accumulata in venticinque anni di intensa attività, hanno fatto de laReverdie un gruppo assolutamente unico per l'affiatamento, l'entusiasmo e l'acclamato virtuosismo vocale e strumentale.

Ha registrato per le più importanti emittenti Radio-Tv europee.

Ha all'attivo 18 CD, di cui 14 con la casa discografica ARCANA in co-produzione con Westdeutsche Rundfunk, insigniti di numerosi premi, fra cui, nel '93, il primo Diapason d'Or de l'année assegnato a un gruppo italiano per la categoria Musique Ancienne, otto Diapason d'Or, tredici 10 di Repertoire, tre 10 da Crescendo, due ffff télérama, un A di Amadeus, tre 5stelle di Musica. L'ultimo CD "Carmina Burana - Sacri Sarcasmi" (Arcana A353) è risultato Finalist 2010 Midem Classical Awards, categoria Early Music.

Nel 2000 il Festival Internacional de Santander ha selezionato, su cinquantotto concerti di tutti i generi musicali, il concerto tenuto da laReverdie il 16 agosto 2000 nella Iglesia de la Santa Cruz de Escalante en Cantabria, pubblicandone la registrazione effettuata da RTVE-Musica (Radiotelevisión Española) con il titolo "La Reverdie en concierto" (RTVE 65131).

Dalla vasta discografia de laReverdie è stato tratto integralmente il CD dedicato al Medioevo per la collana I Classici della Musica pubblicato dal Corriere della Sera nel 2007.

laReverdie svolge un'intensa attività concertistica presso i più prestigiosi festival ed enti europei.

Dal 1997 i suoi componenti sono impegnati in una regolare e intensa attività didattica sul repertorio medioevale presso importanti istituzioni italiane e straniere. Ha collaborato, in progetti speciali, con Franco Battiato, Moni Ovadia, Carlos Nunez, Teatro del Vento.

Nell'edizione 2010 di Ravenna Festival, laReverdie si è esibita con Gerard Depardieu nella Basilica di Santa Apollinare in Classe in uno spettacolo di grande successo con letture dalle Confessioni di Sant'Agostino.

Tra le novità in cantiere sta lavorando al progetto: "Carlo Magno musiche per una leggenda: Mimmo Cuticchio e laReverdie in un viaggio immaginario tra cunto e canto".

A ottobre 2011 laReverdie è stata impegnata in una tournée in Messico.

early@studiomusica.net

## NOTE AL PROGRAMMA

Sin dai tempi di Paolo Diacono (alla cui *Historia* abbiamo attinto anche il titolo di questo nostro itinerario musicale), le propaggini nordorientali della penisola italiana, dalle coste illiriche all'odierno Trentino, dalla Marca trevigiana al Friuli e ad Aquileia, sino ai confini col Ducato d'Austria - sorta di Alpe Adria del Medioevo che Dante stesso accorpa parzialmente nel *De Vulgari Eloquentia*: 'Trivisani cum Venetis, hi cum Aquilegiensibus et isti cum Ystrianis' - hanno manifestato un'inequivocabile tendenza al cosmopolitismo culturale tanto linguistico quanto artistico.

Già nel 776 a Cividale (*Civitas Austriae*) era entrato trionfalmente Carlo Magno, e i Marchesi franchi che si susseguirono fecero risuonare nella capitale friulana, più che a Venezia, gli echi della cultura imperiale e della sua rinascenza artistica.

In campo musicale, entro la prestigiosa *enclave* della zona d'influsso liturgico di Aquileia, quest'ampiezza d'orizzonti è chiaramente riscontrabile in figure come quella del Patriarca Paolino. Orizzonti ampi quelli - geografici - da lui magistralmente tracciati nel celebre *Planctus* per la morte di Erico, Margravio del Friuli.

Lo *scriptorium* di Cividale, da cui proviene il 'cantus planus binatim' *O Lylum Convalium*, mantenne grande importanza anche nei secoli successivi e il suo repertorio, lungi dall'essere provinciale, ingloba elementi orientali, gallicani, sangallesi. Cividale, con la fine dello Stato patriarcale, passerà definitivamente sotto la dominazione di Venezia e la sua storia, come la produzione artistica, verrà accomunata al resto del Veneto. Antonius de Civitate, nativo di Cividale alla fine del Trecento, vissuto a Venezia poi a Roma, risente del gusto compositivo franco-fiammingo sviluppatosi in Veneto, che dai primi anni del Quattrocento diventa lo stile imperante della polifonia.

Molti sono, all'inizio del Duecento, gli autori provenzali che, vuoi perché sospinti dalle tristi vicende della sedicente crociata antialbigese, vuoi perché amareggiati dal progressivo declino d'interesse in patria per la lirica occitana, varcano le porte orientali d'Italia - passando per le corti dei Monferrato, dei Malaspina e dei Della Scala - e finirono al servizio della raffinata signoria dei Da Romano di Treviso. Sordello e Uc de Saint Circ, i più rinomati, ebbero grande fortuna alla corte di Alberico da Romano, nobile trevigiano che amava la lirica dei trovatori e addirittura per diletto poetava in provenzale, moda lievemente *retro* che si diffuse peraltro anche fra i friulani autoctoni, come dimostra il bel *planh* sulla morte di Joan de Cuanh.

Un secolo più tardi, un'altra signoria veneta attirerà i migliori compositori e musicisti: la corte scaligera di Alberto, Cangrande e Mastino II, celebrata nei madrigali *Nel bel giardino che l'Adige cinge* e *La nobil scala*. Verosimilmente la stesura del Codice Vaticano Rossi, da cui sono tratti la ballata *Amor mi fa cantar alla Francesca* e la caccia *"Or qua compagni, qua cum gran piacere*, è la prima fonte cospicua conosciuta dell'*ars nova* italiana e si colloca in quell'ambiente culturalmente fecondo che fu l'*entourage* poetico-musicale di Padova - dove spiccò per prima la figura di Marchetto - e di Verona presso cui soggiornarono personalità artistiche importantissime, fra cui ricordiamo tra i poeti Dante Alighieri e Francesco Petrarca e tra i musicisti Giovanni da Cascia e Jacopo da Bologna.

Il mottetto *Marce Marcum imitatis*, composto a Venezia in occasione dell'elezione del Doge Marco Corner nel 1365, prelude a quella *aetas aurea* musicale che, sotto la munifica opera dei Dogi, vedrà nel Rinascimento il massimo splendore della Cappella Ducale. La versione che viene qui presentata è frutto di una recente ricostruzione curata da Claudia Caffagni sulla base del confronto delle due fonti frammentarie che lo tramandano e di un lavoro di integrazione delle lacune rimaste.

Legata a Venezia è anche la figura del fiorentino Francesco Landini, la cui opera è largamente testimoniata nelle fonti venete dell'*ars nova*, dimostrandone una larga diffusione in quest'area culturale e geografica. Proprio a Venezia, secondo la cronaca di Filippo Villani, egli soggiornò per qualche tempo e qui nel 1368 pare fosse stato incoronato dal re di Cipro, Pietro I Lusignano, come sommo poeta "col parere di tutti i musici" (ma probabilmente battuto come organista dal meno celebre Francesco da Pesaro). Venezia, del resto, già dal 1312 risulta dotata di uno o due grandi organi nella Basilica di San Marco, in cui la Cappella Ducale del Doge, 'produceva' ed eseguiva musica sacra di altissima qualità, con cantori e organisti lautamente stipendiati.

Dal 1405 Venezia occuperà anche i territori delle signorie di Verona e Padova: musicisti e poeti dovettero celebrare committenti fino a quel momento considerati nemici, come successe a Johannes Ciconia che, per l'occasione, compose il mottetto *Venecie mundi splendor*, mentre fino ad allora, a partire dal suo arrivo a Padova nel 1401, la sua attività compositiva si era rivolta ai rappresentanti del clero e della signoria padovana dei Carraresi.

...Il Veneto era e continuò ad essere per lungo tempo un ambiente di grande vitalità culturale e musicale, oltre che nascondiglio di *Yguane* o *Euganee*, ninfe misteriose che si dice popolino i suoi corsi d'acqua.

## TESTI

### **Paolino d'Aquileia: *Versus de Herico duce***

Mecum Timavi saxa novem flumina/flete per novem fontes redundantia/quae salsa gluttit unda Ponti Ionici Histris Sausque Tissa Colpa Marua/Natissa Corca gurgites Isoncii.// Hericum mihi dulce nomen plangite/Syrmium Pola tellus Aquilegie/Iulii Forum Cormonis ruralia/rupes Osopi iuga Cetensium/Attensis humus plorat et Albenganus.// Matres mariti pueri iuencule/domini servi sexus omnis tenera/etas pervalde sacerdotum inclita/caterva pugnis sauciata pectora/crinibus vulsis ululabant pariter.// Deus eterne limi qui de pulvere/plasmasti tuam primos ad imaginem/parentes nostros per quos omnes morimur/misisti tuum sed dilectum Filium/vivimus omnes per quem mirabiliter// sanguine cuius redempti purpureo/sumus sacrata cuius carne pascimur/Herico tuo servulo melliflua/concede queso Paradisi gaudia/et nunc et ultra per inmensa secula.

*Piangete con me nei vostri letti pietrosi, o voi nove rami del Timavo, piangano a diretto le vostre nove fonti che nelle salse onde dell'Adriatico sfociano! E tu, Sava d'Istria, voi fiumi della Carnia, voi Natissone e Gurck, tu vorticoso Isonzo: piangete con me il nome di Erico, per me tanto dolce - piangano Sirmione, Pola e le plaghe aquileisi, piangano Cividale e le campagne di Cormons, i colli d'Osoppo e i monti cenedesi, piangano le contrade d'Adige e Albenga./ Madri, consorti, giovini, fanciulli, servi, padroni, vecchi e persino bimbi, assieme all'eletta schiera del clero, battendosi il petto, le chiome strappandosi levavano in coro alti lamenti./ O Dio semperterno che da polvere e fango plasmasti in principio a tua somiglianza i padri che all'uomo trasmisero la morte! Tu che malgrado tutto ciò ci inviasti il tuo Figlio diletto che - o prodigio - ci ridiede la vita,/ delle cui sacre membra traiamo nutrimento, concedi ad Erico tuo servo le dolci gioie del paradiso: di questo t'imploro, ora e sempre, nelle ère infinite.*

*Planctus* composto dal Vescovo e Patriarca di Aquileia, San Paolino II, per la morte del Margravio del Friuli, Erico nel 799.

### **Anonimo aquileiese: *O lylum convallium***

O lylum convallium/flos virginum/stirps regia/spes omnium/fidelium/lux luminum/o filia/Eve matri contraria/ave mater de gracia/nos redimens per filium/ave ave remedium/nos eximens miseria.

*O giglio che fiorisci in vallate impenetrabili, fiore di verginità, discesa da una stirpe di Re, speranza di tutti i tuoi fedeli, luce che illumini la luce, o figlia di Eva che di Eva hai emendato il misfatto, salute! O madre di misericordia che ci hai redento per mezzo di tuo Figlio. Salute, salute a te, nostra ausiliatrice, che ci hai fatto scampare alla disfatta eterna.*

Si tratta di uno dei 24 *discanti* rimasti della tradizione del Patriarcato di Aquileia. L'assenza di concordanze in alcun'altra fonte europea fa pensare che si tratti di una tradizione di origine locale.

### **Anonimo friulano: *En mort d'En Joan de Cucanh***

Quar nueg et jorj trist soi et esbahit/no sap chantar com se degra davers/de mieu senher lo pretz que mais falhit/Mort brisara com l'estat lhi verger/per sieu valor li mieu chants es trop nutz/cilj de Cucanh plus non auran la lutz/quar saup totz temps al mielhs aconselhar/per lor plorantz no val lo mieu chantar.

*Quanto tristi e desolati siano notti e giorni cantare non so come si converrebbe: del mio signore il pregio senza eguali la morte avvizzirà come l'estate i fiori. Il miglior canto per lui è troppo vuoto, e nel buio languiran quei di Cucanh, su cui lui un tempo si bene vegliò: nessun canto può lenire il lor cordoglio.*

Compianto per la morte di Joan de Cucanh, ovvero Giovanni di Cuccagna, feudatario morto nel 1272. Fratello di Guarriero, vescovo di Trieste, fu una tra le figure più importanti della politica e della storia friulana del sec. XIII. Giovanni di Cuccagna viene citato anche nel testamento del Patriarca Gregorio per i numerosi servigi di fiducia che egli rese alla Chiesa Aquileiese. La composizione, il cui testo è in lingua "d'oc", è copiata su un lacerto pergameneo trasformato in copertina per un libretto di contenuto liturgico, conservato nell'Archivio Capitolare di Cividale del Friuli.

**Anonimo veneto: Or qua compagni, qua cum gran piacere**

- Or qua, compagni, qua, cum gran piacere: chiamat'ì can qua tosto! - Bocanegra, tòi, tòi!  
- Bianchopelo, sta qui, sta!

Ch'una camoza a mi me par vedere! - Di', dunde va? - De qua! - De qua? Per qual via va? - Per quel boschaio, guata, guata ascosa. - Molton, Molton! - Chi se'? Chi se'? - I' son Guardapasso - Que vòì, que vòì? - Va' de qua! - Non vidi che son molte? Piglia l'una! - Quala vòì? - Quella de drieto biancha, perch'io la vego stanca-.

Nui tuti la seguimo cum effetto, cridando l'un a l'altro: - Piia, piia! Sai, sai! - Curi forte là, via là

che 'n vèr la tana va quasi a deletto! - Non pò fuzir - Non pò? - Non pò ché 'l can la tien; né movre non si sa perch'è smarita! - Zafon, Zafon, securi lì! Ve' cum se rebufa! - Va' là s'tu vòy - Zàfala! - I' temo che non morda, perch'è fera, - Non fa, no! -. Chosì fo lì destesa, per questo modo presa.

Si tratta della prima *caccia* pervenutaci nei codici di *ars nova*, legati alla tradizione veneta. Il colore e il suono della lingua veneta è chiaramente percepibile.

**Jacopo da Bologna: Nel bel giardin che l'Adige**

Nel bel giardin che l'Adige cinçe/vive la biscia fera e velenosa/che già fu donna bella et amorosa.//Donan dame fedel ottima luce/sprezzò la fede e tenne via divisa/sì che di donna in serpe fu conversa.//Com'più la fuggo più me dà di morso/né rimedio le trovo né soccorso.

Madrigale composto durante la permanenza di Jacopo da Bologna alla corte degli Scala a Verona.

**Jacopo da Bologna: I' senti cà**

I' senti cà como l'archo d'amore/Cun gran vigore 'l so strale disera/Che non se sfera mai dal çentil core. //Dal tempo novo en fin dov' el declina/N'è sta' la spina en l'amorosa mente/Esente dal bel viso pelegrina.

Or sun tornato e 'l mio signor m'afidi pur che returni a la sua dolçe guida.

**Francesco Landini: Giunta vaga biltà**

Giunta vaga biltà con gentileça/Or nata di costumi,/vedi che volge lumi/ Nel viso che del ciel ne fa certeça./E che mi fa d'amor fedel soggetto/ e più che libertà dolce servire. Che come son dinanci al suo cospetto/in piacer pongho ogni mio disire./Ogni viltà nel cor sento perire/ e'n sé virtù destare. Chi l'usa di mirare/ha ne' costumi suoi l'anim'aveçça./ Giunta vaga biltà con gentileça/Or nata di costumi, vedi che volge lumi/ Nel viso che del ciel ne fa certeça.

Nota, anche se tuttora controversa, la vicenda dell'incoronazione di Francesco Landini a Venezia, alla presenza del re di Cipro. Come si legge nel capitolo XXV "De plerisque musicis florentinis qui in ea arte egregie floruerunt et presertim de Francisco ceco viro mirabili" del *Liber de origine civitatis Florentiae et eiusdem famosis civibus* di Filippo Villani (1382, 1396): *Scire tamen opere pretium est neminem unquam organo excellentius cecinisse. Ex quo secutum est musicorum omnium consensu eidem artis palmam concedentium, ut Venetiis ab illustrissimo et nobilissimo Cipriorum rege [?.] publice, ut cesaribus et poetis mos est, laurea donaretur et triumphantis specie per urbem illam publico plausu duceretur* (Trad. Vale la pena di sapere che nessuno ha mai suonato l'organo in maniera più eccellente, per cui avvenne che, per consenso di tutti i musicisti che gli concedevano la palma dell'arte, a Venezia da parte dell'illustrissimo e nobilissimo re di Cipro gli fu pubblicamente offerta una corona d'alloro, come è consuetudine per gli imperatori e i poeti, e a modo di trionfatore fu condotto per la città tra il pubblico plauso).

**Anonimo: Marce, Marcum imitaris**

Marce, Marcum imitaris/probitatis radio,/ nec ab ipso disgregaris/equitatis madio.//Miles dignus approbaris/ virtutum efficacia,/ princeps iustus sublimaris/ karismatum gracia.// Tu ducatus generosi/ mundi pariferiam/ circumducis virtuosos/ ad prolem Corneriam.// Tu michi benignitatis/ manum porrexisti,/ tu Venecie dignitatis/ gradum addidisti.// Sic celestis claritatis,/ cui te commisisti,/ Deus augeat largitatis/ liliumque majestatis,/ quod pie meruisti./Amen.

O Marco, tu imiti Marco/nello splendore dell'onestà,/e non ti allontani dalla linea/medi-ana stessa dell'equità.// Sei acclamato come degno soldato/grazie all'efficacia delle tue capacità./Sei esaltato come giusto capo/grazie alle tue doti carismatiche.// Tu consegna il territorio/di un ducato nobile,/raffinato e virtuoso,/alla stirpe dei Corner.// Tu in segno

*di benevolenza/mi hai porto la mano,/tu hai aggiunto a Venezia/un grado superiore di prestigio.//Cosi quel Dio di celeste splendore,/al quale ti sei affidato,/accresca il giglio di generosità/e di maestà/che ti sei piamente meritato. Amen.*

Mottetto composto per l'elezione del Doge Marco Corner avvenuta nel 1365. La presente esecuzione si basa su un lavoro di ricostruzione condotto da Claudia Caffagni a partire dalle due fonti frammentarie che lo tramandano.

### **Antonio da Cividale: Strenua quem duxit/Gaudeat et tanti**

Strenua quem duxit ad lumina sanguinis arbor/Ordelaſi ſalve faciatur valere Georgi/te manus omnipotens cunctosque ex arbore natos/gaudeat et populus tanto ductore minatus/Forlivi ductor populo jubiletque minato/Alterni dum vis sic pectora nulliguit amoris/quo sine nulla diu dominatio firma refuſit./Quem fortem natura dedit nullique secundum/belligero ſtrepitu largumque in munere magno/parem animo quidquid concludit orbem putantem/quem ſi virtutum circumdedit undique ſertum/rara tamen domini clementia ſcripsit eundem.

Gaudeat et tanti ſubiens connubia ſponſi/clara trahens ortum Ludovici germine ſponſa/digna viro mulier Lucretia prompta ſubire/quem faveat ſcleri potius velut altera mortem/in cunctis bene ſe Thadee matris alumpna/significans. Sic ſtirpe parens ſtirps ipſa parente/inclita dat ſimilem ſemper ſecuturaque prolem./Gaudeat et ſancto plebs hec munita patrono/quem ſupplex venerando colit Jacobumque precatur/quem ſi non genuit terra celo dedit illum/cuius in abſceſſum quanto Deus ornet honore/est experta ſuos in grandi munere amicos./Gaudeat obſectam geminoque colore catervam/acceptaſe ſuis letanter laribus inde/acceptura quidem non dona minora per evum.

*Salute, o ſtirpe degli Ordelaſſi, fonte di valenti impreſe! La poteſt  divina faccia prosperare te, Giorgio, e tutti coloro che da cotanta radice germogliarono: ſi rallegrino anche il popolo, cuſtodito da un ſiffatto paſtore. Gioiſca il ſignore di Forl  alla teſta dei ſuoi ſudditi: poich  la poteſta dell'Amore - ſenza il quale neſſuna ſignoria fiora a lungo e in pace - vincola ora l'un l'altro due cuori. La Natura medeſima aſſegn  coſtei a un prode, a neſſuno ſecondo nel cozzar delle armi, munifico e magnanimo./Eſulta anche tu, congiunta a cotanto ſpoſo, o illuſtre che traeſti i natali dalla progenie lodoviciana, dama ben degna d'un eroe: porti lo ſteſſo nome di Lucrezia, colei che, ſdegnosa, preferi darſi la morte piuttosto che macchiare il proprio onore. Quanto a te, in tutto e per tutto ti dimoſtri degna alunna della madre di Taddeo: infatti chi diſcende da ſtirpe illuſtre genera ſempre rampolli che ſeguono l'alto eſempio degli avi. Si rallegrino anche il popolo, proteſſo da un coſi eletto patrono, e rivolga con devota venerazione le ſue preghiere a San Giacomo. Gioiſca feſtante colei che ha fatto ſuo il focolare della ſchiera dalla livrea bipartita, conſcia di aſſicurarsi con ci  benedizioni non minori negli anni a venire.*

Mottetto composto per le nozze di Giorgio degli Ordelaſſi da Forl , con Lucrezia Alidoſi nel 1413.

### **Johannes Ciconia: Venecie mundi splendor**

I. Venecie, mundi ſplendor, /Italie cum ſis decor, /in te viget omnis livor /regulis mundicie.//Gaude, mater maris, ſalus, /qua purgatur quiſque malus. /Terre ponti tu eſ palus/miſerorum baiula.//Gaude late, virgo digna, /principatus portas ſigna /tibi ſoli ſunt condigna /ducalis dominii.//Gaude, victrix exterorum,/nam poteſtas Venetorum/nulli cedit perverſorum,/domans, terram, maria.//[Nam] tu vincis manus fortis, /pacem reddis tuiſ portis, /et diſrumpis fauces mortis, /tuorum fidelium.//Pro te canit voce pia/tui ſtatum in hac via/el conſervet et Maria/Johannes Ciconia. [Amen].

II. [O] Michael, qui Stena domus/tu ducatus portas onus,/honor tibi, quia bonus/vitam duces celibem. //Phebo compar, princeps alme,/tibi mundus promit "ſalve";/ſpargis tuiſ fructum palme,/victor ſemper [nobilis].//Clemens, juſtus approbaris,/decus morum appellaris, /tu deſenſor eſtimaris/fidei catholice.//Bonis pandis munus dignum,/malis fundis pene ſignum/leges ſuas ad condignum/gladio juſtitie.//Sagax, prudens, mitis pater,/lex divina, cum ſis mater/mentis virtus tibi frater,/zelator rei publice.//Sedem precor tibi dari,/Deo celi famulari,/ejus throno copulari/per eterna ſecula. Amen.

*I. O Venezia, meraviglia del mondo, poich  tu ſei ornamento dell'Italia, in te vige una completa tensione per la perfezione della purezza.//Godi, o madre del mare, ſalvezza, grazie alla quale ogni malvagio   purificato. Tu ſei ſoſtegno del mare e della terra, protettrice dei miſeri.//Godi in lungo e in largo, o degna vergine; tu porti le inſegne del principato, a te ſola ſi addicono, del dominio ducale.//Godi, o vincitrice ſugli ſtranieri, perch  il potere dei Veneti non cede ad alcun malvagio, domando terra e mari.//Infatti, tu incateni le mani di chi   forte, ridoni la pace alle tue porte, e ſpezzi le fauci della morte dei tuoi fedeli.//Per*

te canta con voce pia la tua situazione su questa strada (che Dio e Maria ti conservino) Johannes Ciconia. [Amen].

Il. O Michele, che porti il fardello della casata ducale di Stena, sia onore a te, poiché, da uomo buono, conduci una vita casta. //Pari a Febo, o almo principe, a te il mondo dice "salute"; ai tuoi dispensi la palma della vittoria, tu che sei sempre un nobile vittorioso. //Sei acclamato clemente e giusto, sei chiamato ornamento della morale, sei ritenuto difensore della fede cattolica.//Ai buoni tu elargisci il giusto premio, ai malvagi imponi come marchio della pena le leggi che li riguardano (com'è giusto) con la spada della giustizia.//Tu sei un padre sagace, prudente, mite, la legge divina ti è invece madre, il vigore del tuo intelletto ti è fratello, [sei] guardiano dello stato.//Prego che ti sia assegnato un posto e che tu possa essere al servizio di Dio in cielo, che tu sia associato al suo trono per l'eternità. Amen

Mottetto in onore della città di Venezia e dedicato al Doge Michele Steno. Fu composto probabilmente per celebrare l'annessione di Padova alla Repubblica di Venezia avvenuta il 3 gennaio 1406.

### **Guillaume Du Fay: Vergine bella, che di sol vestita**

Vergine bella, che di sol vestita,/coronata di stelle, al sommo Sole/piacesti sì, che 'n te Sua luce ascose,/amor mi spinge a dir di te parole:/ma non so 'ncominciar senza tu' aita,/ et di Colui ch'amando in te si pose./Invoco lei che ben sempre rispose,/chi la chiamò con fede:/Vergine, s'a mercede/miseria extrema de l'humane cose/già mai ti volse, al mio prego t'inchina,/soccorri a la mia guerra,/bench'i' sia terra, et tu del ciel regina.

Si tratta della nota canzone di Francesco Petrarca (n. 366 del *Canzoniere*) messa in musica da Guillaume Du Fay. È uno dei rarissimi casi di testi petrarcheschi messi in musica tra XIV e XV secolo.

Traduzioni e note a cura de LaReverdie

## **PROSSIMI APPUNTAMENTI**

**Lessico Classico:** incontri monografici nei quali, accanto all'**ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO**, la figura di un giovane narratore guiderà il pubblico, tra approfondimento biografico e introduzione all'ascolto, alla scoperta di un compositore e della sua opera.

ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO

**GIOVEDÌ 12 APRILE 2012**

Auditorium C. Pollini – Padova, ore 20.15

Direttore **ANTON NANUT**

Presentazione di **MARCO BELLANO**

Johannes Brahms (1833 – 1897): Sinfonia n. 2 in re maggiore, Op. 73

ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO

**GIOVEDÌ 26 APRILE 2012**

Sala Giganti al Liviano – Padova, ore 20.15

**ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO**

**ALBERTO MARTINI** violino principale e maestro concertatore

Pyotr Ilyich Tchaikovsky (1840-1893): Serenata op. 48

Presentazione di **MARCO BELLANO**